

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 ottobre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Amoruso, Bono, Corleone, Danese, Li Calzi, Martinat, Mattarella, Mattioli, Michielon, Muzio, Petrini, Polenta, Pozza Tasca, Rivera, Schietroma, Solaroli, Vita e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Incompatibilità di incarichi di un dirigente del Ministero del tesoro)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Tassone n. 3-05594 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione in svolgimento, vengono posti quesiti in ordine alla presunta incompatibilità, per il dottor Filiberto Iezzi, dirigente della divisione XIV dell'IGOP, a rivestire la carica di componente del nucleo di valutazione del Centro ospedaliero di riferimento oncologico di Aviano; si domanda, inoltre, se in questo caso si possa ravvisare la circostanza del danno erariale.

Al riguardo, faccio presente che non vi è incompatibilità tra i due incarichi, atteso che l'attività in questione è disciplinata dall'articolo 20, comma 3, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 29 del 1993. Il ricorso a tale normativa è stato motivato dalla particolare conoscenza da parte del dottor Iezzi delle problematiche in materia di personale dipendente del servizio sanitario nazionale: infatti, tra gli altri compiti del nucleo, vi è quello di valutare, ai sensi degli articoli 59 e 57 dei contratti collettivi nazionali di lavoro 5 dicembre 1996 per la dirigenza medica e non, l'attività del personale dirigente assegnato alle strutture operative.

Con riferimento, poi, all'ipotesi di danno erariale, si fa presente che tale ipotesi non può essere ravvisata, in quanto la spesa relativa al funzionamento del nucleo è stabilita con atto deliberativo dell'ente approvato dalle amministrazioni vigilanti. Ricordo, infine, con riferimento alla specifica questione, che il dottor Iezzi,

manifestando una particolare sensibilità nei confronti del problema, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico in data 10 novembre 1999 ed è stato sostituito con un altro dirigente del dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non so come definirmi, se soddisfatto o meno, perché il sottosegretario ha rigettato *in toto* tutte le perplessità che avevamo evidenziato nell'interrogazione. Signor sottosegretario, le faccio notare che abbiamo fatto riferimento anche ad alcuni giudizi che, a suo tempo, furono espressi dall'autorità amministrativa competente rispetto a tale incompatibilità. Lei ha richiamato una normativa in base alla quale, a suo giudizio, non vi sarebbe incompatibilità e tuttavia molte volte si verificano anche incompatibilità di carattere morale: lei non ne ha parlato, evidentemente il dato della morale appartiene ad altre realtà, non al Ministero del tesoro. Le chiedo scusa se uso questa terminologia in risposta ad un riscontro del tutto burocratico, che certamente non posso né accogliere né apprezzare.

Come notavo, l'autorità amministrativa del tesoro ha ovviamente preso in considerazione l'esistenza di un'incompatibilità, anche perché il dottor Iezzi è, come osserviamo nella nostra interrogazione, capo della divisione deputata ad esaminare i provvedimenti e le richieste di pareri inerenti gli istituti di ricovero e cura, compreso il citato centro. Questa, a mio avviso, è la parte più interessante del quesito che avevo umilmente posto insieme agli altri colleghi del mio gruppo. Prendo atto che per il Ministero del tesoro non esiste l'incompatibilità e che vi è stato soltanto un atto di sensibilità e di senso di responsabilità da parte del dottor Iezzi. Uguale sensibilità, ovviamente, non è stata avvertita dal Ministero, che questa mattina ha consegnato, attraverso il sottosegretario — che saluto e che, come egli sa, apprezzo sul piano personale — una « ve-

lina » con la quale il dicastero si dichiara del tutto d'accordo circa la compatibilità ed il ragionevole esercizio della doppia funzione del dottor Iezzi come dirigente dell'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e come esperto del nucleo di valutazione del centro ospedaliero di Aviano.

Non so peraltro se il Ministero del tesoro sia rammaricato — il sottosegretario non lo ha detto — del fatto che il dottor Iezzi si sia poi dimesso. Se infatti quest'ultimo, avendo la grande competenza di cui si diceva, si è dimesso, mi chiedo perché, a questo punto, il Ministero del tesoro non abbia insistito perché rimanesse al suo posto. Le dimissioni del dottor Iezzi sono un *escamotage* proprio per evitare le incompatibilità, se non normative, di carattere morale che abbiamo denunciato attraverso la nostra interrogazione? Signor sottosegretario, questo è un fatto veramente problematico e, vorrei aggiungere, grave. Il dottor Iezzi si è dimesso e lei, sottosegretario, afferma che questo è un atto di sensibilità: perché allora il Ministero del tesoro si priva di un personaggio che possedeva una grande competenza? Perché — affermo io — si è ravvisata una reale incompatibilità tra i due ruoli, come denunciato dalla Dirstat, e perché queste questioni avevano trovato riscontro ed accoglienza da parte delle autorità competenti.

Quanto poi a chi sia stato nominato o meno, accolgo le notizie di questa mattina. Non volevo sollevare un caso, ma credo che la vicenda sia indicativa di una gestione scarsamente attenta ai problemi del nostro tempo, visto e considerato che oggi torna il problema del conflitto di interesse. Come vede, signor sottosegretario, i conflitti di interesse sono vari, spesso anche occulti e non evidenziati, e credo che ci troviamo di fronte ad un conflitto di interessi che il Governo non ha inteso rimuovere; anzi il sottosegretario ci ha riferito che vi è stato un atto di sensibilità. Riscontriamo dunque che vi è stato un tale atto da parte del funzionario interessato, ma non del Governo. Mi

dichiaro pertanto insoddisfatto, ringraziando il sottosegretario per la cortesia e la disponibilità.

(Valutazioni del Governo sulla debolezza dell'euro)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05679 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'interrogazione dell'onorevole Delmastro Delle Vedove affronta un problema di attualità ed anche di particolare importanza, vale a dire l'attuale fase di debolezza dell'euro, in particolare nei confronti del dollaro. Questa fase di debolezza non ha una spiegazione univoca. Tra i fattori menzionati dagli operatori di mercato svolge un ruolo importante il divario di crescita tra l'economia statunitense e quella europea, che contribuisce ad attrarre investimenti di capitale nell'area del dollaro.

L'incompiutezza del processo di unificazione politica dell'Europa viene anch'essa menzionata come elemento di debolezza della nuova valuta europea. Questo non riguarda il ruolo della Banca centrale, come sembra suggerire l'interrogante. Il ruolo, i poteri e il sistema di rendiconto della Banca centrale europea, in particolare nei confronti del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri, sono chiaramente definiti nel Trattato di Maastricht. È semmai l'incompiutezza del processo di unificazione politica a destare negli operatori qualche dubbio sul ruolo che l'euro può svolgere nel contesto internazionale.

Questo processo è in via di realizzazione, sia pur lenta. Il Governo italiano ha fatto proposte specifiche in questo senso, in particolare per rafforzare il processo di unificazione politica, nell'ambito della

Conferenza intergovernativa che si concluderà a Nizza nel prossimo dicembre. Ad esempio, si chiede il rafforzamento del ruolo dell'Eurogruppo, che riunisce i ministri del tesoro dell'area dell'euro, la Commissione e la Banca centrale europea, per coordinare meglio le politiche di bilancio e strutturali dei paesi membri con la politica monetaria unica. Queste proposte sono state ampiamente pubblicizzate e stanno trovando un consenso crescente tra i nostri partner.

In ultima istanza, occorre precisare che la forza di una moneta si misura soprattutto in termini di stabilità interna. Oggi l'area dell'euro è quella dei paesi industriali che ha il più basso tasso di inflazione: intorno al 2,5 per cento, rispetto ad oltre il 3,5 per cento degli Stati Uniti. I tassi di interesse a lungo termine sono più bassi, in particolare rispetto a quelli americani, riflettendo la credibilità della politica monetaria attuata dalla Banca centrale europea e del processo di risanamento delle finanze pubbliche in Europa. Anche la crescita economica è in notevole ripresa negli ultimi due anni ed è nettamente superiore a quella media dell'ultimo decennio. La disoccupazione in Europa è scesa al 9 per cento e continua a diminuire. Infine, non vi sono squilibri sostanziali tra risparmi e investimenti in Europa, mentre negli Stati Uniti l'economia cresce ad un ritmo più elevato, ma in un contesto di squilibri, in particolare nei pagamenti con l'estero.

L'euro è una valuta giovane rispetto alle altre in circolazione da decenni e, in alcuni casi, da secoli. L'euro deve dunque progressivamente affermarsi nel contesto internazionale. La forza e la stabilità dell'economia europea, di cui ho ricordato alcuni punti, e i progressi nell'unificazione politica contribuiscono nel tempo a questo processo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Morgando.

L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor sottose-

gretario, la straordinarietà dell'arte politica è tale per cui, condividendo quasi tutte le affermazioni che lei oggi ha fatto, mi consente di pervenire comunque ad una valutazione complessiva diversa e, quindi, di dichiarare la mia insoddisfazione.

Onorevole sottosegretario, se fosse vero il rapporto che lei ha indicato fra dati interni delle economie europee e forza della moneta, certamente non vivremo la stanca fase di una moneta che, ancorché giovane, ha raggiunto un minimo storico.

Credo invece — e la mia interrogazione ha un significato politico preciso e non di natura meramente economica — che avesse ragione Guido Rossi, ex presidente della Consob, quando ha fatto l'affermazione riportata nell'interrogazione, che a me pare estremamente significativa, oserei dire importante, ma quasi banale. Guido Rossi ha dichiarato: « Il problema dell'euro è che non ha dietro uno Stato. Una moneta senza uno Stato dietro è una moneta che per sua natura è fragile ». Guido Rossi, sulla cui competenza ovviamente nessuno può discutere, afferma inoltre: « Certamente dando maggiore consistenza alla politica europea si toglie molta fragilità al sistema Europa. » Egli aggiunge poi, onorevole sottosegretario, « Certo la Banca centrale europea non è d'accordo, perché non solo ha una scarsa legittimazione democratica (perché non è eletta da nessuno), ma dovendo difendere la moneta senza avere alcuno strumento politico si troverebbe fortemente ridimensionata così come lo sarebbe la Commissione ».

Allora, onorevole sottosegretario, la verità è che, quando voi avete festeggiato tutti insieme la nascita dell'euro — ricordo le ilari e gioiose affermazioni dell'allora ministro Ciampi alla televisione —, avete messo in atto una grande finzione, che avete autorevolmente avallato, senza rendervi conto che in questo modo in realtà avete costretto il sistema delle imprese, autonomamente forte, dinamico e idoneo a vincere le grandi sfide della globalizzazione, in uno schema monetario ingessato,

virtuale, figlio di una sorta di meccanismo antidemocratico che assegna ad autorità autoreferenziate — Banca centrale europea e Commissione europea — responsabilità che non possono assumersi se non cristallizzando un sistema che deve indebolire la costruzione politica dell'Europa, altrimenti questi due organismi perderebbero prestigio, forza e imponenza nell'ambito della costruzione europea. Non è un caso, onorevole sottosegretario — e proprio oggi ho presentato un'interrogazione al riguardo —, che in questi giorni in maniera semiufficiale ma certamente molto autorevole venga contestato duramente Duisenberg soprattutto dalla Germania. Se poi un esponente di primissimo piano di Deutsche Bank critica fortemente il banchiere olandese e parla della possibilità di anticipare la naturale scadenza dell'incarico di presidente dalla banca centrale europea, anche se è noto che la Germania intende probabilmente sostituire Duisenberg con Issing, che è il banchiere di riferimento tedesco, vuol dire che qualcuno in modo autorevole comincia a criticare e a mettere in risalto l'affermazione di Rossi che ho prima ricordato: una moneta senza uno Stato è strutturalmente debole.

Il problema è che, di fronte a questa virtuale costruzione politica, c'è un sistema delle imprese dinamico e attivo che rischia di essere pesantemente penalizzato da una classe politica europea che, non avendo la forza e la capacità spirituale, politica e nazionale di diventare effettivamente Stato, non può reggere le sfide mondiali perché il proprio strumento economico, cioè la moneta unica, è strutturalmente debole.

Posso dunque solo prendere atto, sperando che si concretizzi davvero, dell'impegno del Governo italiano alla costruzione di quell'Europa il cui processo lei stesso ha definito lento. Io aggiungo che è troppo lento perché il sistema delle imprese è legato a questo sistema e le sfide internazionali non consentono questa eccessive lungaggini. Poiché non mi ha detto quale sia esattamente il pensiero del Governo sulla frase centrale di Guido

Rossi — secondo il quale una moneta senza uno Stato dietro non è una moneta o comunque è una moneta strutturalmente fragile — non posso che dichiararmi sotto questo profilo insoddisfatto, pur prendendo atto degli intendimenti del Governo circa la costruzione europea sul cui contenuto retorico bisognerebbe aggiungere un nuovo capitolo.

(Visite di verifica per soggetti affetti da pluriminorazioni)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giacco n. 3-05783 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con l'interrogazione a firma dell'onorevole Giacco e di altri colleghi vengono posti in evidenza i disagi subiti dai titolari di provvidenze economiche di invalidità civile per pluriminorazioni allorché nei loro confronti siano avviate le procedure di verifica sulla sussistenza dei requisiti sanitari prescritti per continuare a godere dei benefici economici.

Per quanto riguarda la mancata indicazione dell'avviso di visita e della tipologia della minorazione per la quale viene disposto l'accertamento di verifica, sinora nella lettera di avviso non è stato specificato il tipo di infermità e la correlata categoria di invalidità per la quale è disposto l'accertamento. L'assistito viene avvisato che nei suoi confronti è stata fissata verifica dei requisiti prescritti per usufruire dei benefici di invalidità civile.

La genericità della dicitura utilizzata, in effetti, potrebbe essere fonte di incertezze e disagi per coloro i quali sono affetti da pluriminorazioni.

Preso atto di quanto segnalato e in coerenza con i principi generali di trasparenza e conoscibilità, a cui deve ispirarsi lo svolgimento dell'azione ammini-

strativa nonché la tutela della *privacy*, questa amministrazione si impegna a rielaborare opportunamente il modello di convocazione a visita in modo che esso contenga la specificazione della categoria di minorazione per la quale l'assistito viene sottoposto ad accertamento.

Per quanto concerne poi l'eventualità che gli interessati con pluriminorazioni vengano visitati più volte in relazione a ciascun tipo di minorazione, pur non potendo escludere in via generale che ciò in qualche caso possa essersi verificato, devo tuttavia rilevare che di solito i medici incaricati di effettuare le verifiche hanno cura, nelle ipotesi di pluriminorazioni, di valutare globalmente nell'ambito di un'unica visita il quadro clinico per emettere poi distinti verbali di visita a seconda che si tratti di invalidità civile, cecità civile o sordomutismo.

Al fine di rendere omogeneo l'operato di tutte le commissioni mediche dipendenti da questa amministrazione, si provvederà comunque ad impartire univoche direttive nel senso indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacco ha facoltà di rispondere.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario, che è stata — direi così — abbastanza formale. Vorrei pertanto sottolineare alcuni aspetti che mi hanno portato a presentare, con altri miei colleghi, l'interrogazione in esame.

Ritengo che il Ministero del tesoro faccia bene a verificare le condizioni dei disabili o delle persone che sono attualmente titolari di pensione, per evitare casi di falsi invalidi; tuttavia, ritengo superflua, se non vessatoria, la procedura seguita: quando una Commissione medica, come ad esempio quella della ASL prevista dalla legge n. 104, ha già diagnosticato che un soggetto è invalido a livello uditivo o di cerebropatia, mi chiedo se vi sia ancora necessità di sottoporlo ad ulteriori visite di controllo. Si verificano, poi, situazioni addirittura ridicole: i soggetti e le loro famiglie si presentano alle visite di con-

trollo senza sapere per quale tipo di invalidità; pertanto, può accadere che si presentino con la documentazione riguardante, ad esempio, la cecità e venire a sapere che, invece, la visita della commissione medica riguarderà un altro tipo di invalidità.

Al di là della risposta formale del sottosegretario e dell'impegno del Ministero a verificare procedure più semplificate, chiedo al Governo (e al sottosegretario di farsene carico nei confronti dei ministri competenti) che si possa arrivare quanto prima ad una tabella di valutazione delle patologie e delle minorazioni, in modo che si possa discriminare tra le patologie suscettibili di migliorare grazie alla ricerca scientifica e alla riabilitazione e le patologie che, invece, sono ormai irreversibili. Pertanto, i soggetti affetti da patologie irreversibili non dovrebbero essere nuovamente chiamati a visita medica.

Una volta redatte tali tabelle dal Ministero della sanità ed operata la differenziazione tra i soggetti con patologie irreversibili e la restante platea degli invalidi, chiediamo che si arrivi ad una commissione medica unificata, per evitare che vi sia una pluralità di organismi (commissioni delle ASL, dell'INAIL, dell'INPS, del Ministero del tesoro) che comportano spese notevolissime. Dobbiamo dire ciò con molta franchezza: sarebbe meglio, anziché pagare molte commissioni che debbono certificare le disgrazie e le patologie, mettere a disposizione le risorse per gli invalidi più gravi e per erogare pensioni più cospicue e servizi migliori. In tal modo, faremmo un lavoro serio e daremmo risposta ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini italiani, tenendo presente un'esigenza di correttezza morale: si puniscano i falsi invalidi, ma coloro che lo sono davvero non possono essere vessati periodicamente con le visite di controllo.

(Trasformazione dell'ente Eur in società per azioni)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Gasparri n. 3-05851 e n. 3-06027

(vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con le interrogazioni in discussione, l'onorevole Gasparri pone quesiti in ordine alla trasformazione dell'ente Eur in società per azioni, denominata Eur Spa. Al riguardo, si fa presente che il decreto legislativo n. 304 del 17 agosto 1999, recante norme per la trasformazione dell'ente Eur in società per azioni, all'articolo 1, comma 2, prevede che con decreto del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica venga nominata la commissione per la ricognizione e la stima del patrimonio dell'ente, attribuendo alla stessa specifici compiti da svolgere entro un tempo determinato. Con decreto ministeriale 27 ottobre 1999 è stata nominata la commissione in questione, che è stata formata individuando specifiche professionalità, tenuto conto della necessità di realizzare gli obiettivi indicati dal citato decreto. Essa risulta composta dal dottor Gualtiero Tamburini, presidente, dall'architetto Elisabetta Spitz, dall'architetto Paolo Marocchi, dal professor Claudio De Giovanni, dal dottor Giancarlo Giannini. Il termine dei lavori della commissione è stato stabilito dal citato decreto trenta giorni prima del termine indicato dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 304 del 1999.

Con successivo decreto, del 29 dicembre 1999, sono stati fissati i compensi da corrispondere ai membri della commissione, stabiliti in lire 85 milioni lordi per il presidente e lire 60 milioni per gli altri componenti la commissione. Inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 304 del 1999 e in considerazione dei tempi brevi e della complessa attività da svolgere, la

commissione ha affidato l'effettuazione di specifiche attività ad esperti esterni, stabilendo modalità e tempi di lavoro. Con provvedimento dell'ente Eur sono stati nominati periti l'ingegner Giuseppe De Leo, l'architetto Annamaria Giotto, il dottor Luigi Lausi e il dottor Vittorio Puolato, è stata indicata l'attività affidata agli stessi e sono stati stabiliti i relativi compensi, calcolati complessivamente, al netto degli oneri fiscali ed al lordo delle ritenute, in lire 242 milioni 352 mila.

Va precisato che la relazione, per la quale la legge, peraltro, non ha previsto la pubblicazione, è stata presentata dalla commissione nei tempi previsti.

Per quanto concerne il presunto obbligo del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di selezionare i consulenti immobiliari e finanziari incaricati della valutazione dei beni pubblici con procedure competitive tra società nazionali ed estere, si fa presente che tale obbligo attiene al processo di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato e quindi non è applicabile alla fattispecie questione.

Per quanto riguarda, infine, la composizione del consiglio di amministrazione dell'Eur Spa, si fa presente che le nomine dei componenti l'organo societario sono state effettuate sulla base di valutazioni riguardanti il livello di professionalità, l'esperienza, nonché la particolare competenza in specifici settori, quale quello immobiliare, che rappresenta l'oggetto principale dell'attività che la società in questione è tenuta a svolgere.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto per la risposta, perché restano numerosi interrogativi su questa operazione.

L'interrogativo principale relativo a questa trasformazione dell'ente Eur in società per azioni, come ci è stato ricordato, riguarda la valutazione dei beni di proprietà di tale ente. Si tratta di beni di grande valore: si va dal palazzo della

civiltà del lavoro, ben noto a tutti, al palazzo dei congressi, al palazzo dell'arte antica, al palazzo dell'arte moderna, al palazzo delle scienze, ai vari uffici sparsi nella zona dell'Eur, all'Archivio centrale dello Stato, ad edifici affidati alla polizia scientifica, all'ente Poste. C'è il palazzo dello sport di Roma, un velodromo abbandonato, piscine, biblioteche: insomma, un patrimonio cospicuo, quindi la vicenda ha una valenza nazionale.

Ebbene, i beni che ho elencato — e ce ne sono altri — secondo stime prudenziali effettuate nel 1992 da alcuni funzionari dell'ente a ciò preposti furono valutati 3 mila miliardi. Ora, otto anni dopo, la valutazione della commissione ricordata è stata di 1.250 miliardi. Allora, che il mercato immobiliare negli ultimi anni non abbia avuto, come dire, un dinamismo assimilabile a quello di dieci o venti anni fa lo sanno tutti, ma francamente è difficile immaginare che questo patrimonio (che poi, al di là della cubatura, ha anche un valore storico e architettonico, nonché di funzionalità, per la sua collocazione), valutato 3 mila miliardi nel 1992, ora valga 1.250 miliardi. I personaggi evocati dal rappresentante del Governo, che hanno compiuto le valutazioni, francamente non hanno dato credibilità al loro lavoro. Che cosa c'è sotto? C'è qualche operazione, c'è qualche amico degli amici che, con la regia di Rutelli e di altri, deve acquistare dei beni? In quest'ottica, la prima cosa è valutarli di meno, se poi si devono dismettere.

Noi siamo favorevoli alle privatizzazioni, ma credo che questo Governo sia molto sospetto, essendo pieno di incapaci e di somari (basta vedere l'ultima vicenda concernente l'UMTS che ci ha esposto al ridicolo planetario per la pletora di scemi che è stata preposta alla gestione di questa operazione). Visto quello che siete, non vorrei che questa sottovalutazione del patrimonio possa preparare ad altre operazioni tipo quella dell'UMTS, vale a dire venderlo alla metà o ancora meno del suo valore agli amici degli amici.

Ci lascia altresì perplessi la composizione del consiglio di amministrazione,

perché non è stata data una risposta convincente al fatto che alcuni di coloro che hanno espresso le valutazioni secondo queste procedure « asinine », per cui il valore si è ridotto ad un terzo dopo dieci anni, sono stati addirittura promossi nel consiglio di amministrazione: prima svaluto il patrimonio, poi lo vendo! Probabilmente, da qualche parte è anche scritto chi lo deve comprare.

Pertanto, non ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti per questa risposta e ci auguriamo che sia le elezioni comunali, sia quelle politiche consentano ad altre gestioni amministrative di rivedere questa vicenda. Devo altresì aggiungere che, se il Governo ha condotto un'operazione discutibile, vi è stata anche una mortificazione dei cittadini del quartiere. L'Eur è un quartiere dove vive molta gente che paga un caro prezzo per la presenza di uffici e per l'incapacità dell'amministrazione comunale romana e del Governo; infatti, sono state fatte tante chiacchiere su Roma capitale, ma non si è mai giunti ad un miglioramento delle infrastrutture — trasporti, metropolitane, viabilità — in favore di queste persone. Se l'Eur è una città degli uffici, è anche una città dove vivono cittadini che non sono stati assistiti.

La XII circoscrizione, che governa quel territorio e che, quanto a numero di abitanti è grande come altri capoluoghi di provincia, ha chiesto che almeno un rappresentante di quel territorio facesse parte di quel consiglio di amministrazione, composto da molte persone: all'Eur operano associazioni sul territorio composte da personalità di tutti i livelli e quindi sarebbe stato facile trovare, tra tali associazioni o tra i residenti, un commercialista, un ingegnere o anche uno scienziato — qualora fossero state necessarie qualifiche di un certo tipo —, perché all'Eur vivono cittadini di ogni ceto sociale. In base al deliberato, ignorato dal comune di Roma e dal Governo, si sarebbe potuto trovare un residente da inserire nel consiglio di amministrazione, visto che l'ente gestisce aspetti di vita quotidiana del quartiere, ad esempio gli spazi verdi e la viabilità. I cittadini,

invece, sono stati estromessi, perché evidentemente scomodi e capaci di controllare strane operazioni.

Pertanto, noi contestiamo i criteri di valutazione del patrimonio ed i criteri di composizione del consiglio di amministrazione, certamente poco trasparenti: fatta salva la persona che lo presiede, le cui qualità sono indiscutibili, il resto dei componenti avevano fatto parte di precedenti strutture di valutazione. La mortificazione di quel quartiere, peraltro, comporterà sicuramente problemi di carattere politico. Ci riserviamo inoltre valutazioni di natura giudiziaria, qualora qualcuno pensasse di vendere ad un terzo del valore accertato nel 1992 beni di grandissimo valore che devono essere ricollocati sul mercato, ma non venduti ad amici sconosciuti ma sospettabili.

(Problemi di impatto ambientale di progetti della Banca mondiale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Serafini n. 3-05796 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione presentata dall'onorevole Serafini ed altri si chiede di conoscere quali misure, relativamente al progetto « China-Tibet », siano state adottate dalla Banca mondiale per la valutazione dell'impatto ambientale e se le popolazioni locali siano state consultate nella fase di preparazione del progetto. Si chiede anche una valutazione generale da parte del Governo italiano in ordine a questa vicenda.

Al riguardo, si fa presente che il progetto di alleviamento della povertà nella Cina occidentale prevedeva la concessione di un contributo complessivo di 160 milioni di dollari da parte del gruppo della Banca mondiale per un progetto dal

costo totale di 311 milioni di dollari, mirato a ridurre l'incidenza della povertà in tre province della Cina: la regione autonoma della Mongolia interna (parte A), il Gansu (parte B) e il Qinghai (parte C). Quest'ultima componente, che prevede il reinsediamento di 58 mila cinesi di etnie diverse in una regione che, pur non facendo formalmente parte del Tibet, ha con questo forti affinità spirituali — il luogo di nascita del Dalai Lama si trova in questa zona —, è stata fortemente avvertata dalle organizzazioni non governative, le quali ne contestavano la validità in base a considerazioni di natura tecnica e a valutazioni di opportunità politica.

Prima del 24 giugno 1999, data prevista per l'approvazione del progetto da parte del consiglio di amministrazione della Banca mondiale, veniva annunciata la presentazione di una richiesta di ispezione da parte di una ONG (la International campaign for Tibet), per accertare la correttezza ed il rispetto delle procedure stabilite dalla Banca nel disegno e nell'attuazione del progetto. In occasione dell'approvazione di questo progetto, l'Italia decideva di appoggiare la proposta della banca, che poneva varie condizioni al rilascio dei fondi assegnati al finanziamento della componente C del progetto stesso, pari a 40 milioni di dollari, prevedendone il congelamento fino al completamento dell'ispezione. Nell'approvare la proposta il rappresentante per l'Italia manifestava l'intenzione di volersi avvalere della facoltà di avanzare una nuova richiesta di ispezione, nel caso in cui quella presentata dall'ONG, di dubbia legittimità poiché avanzata da una organizzazione esterna al paese, fosse caduta per vizi di forma. Il progetto veniva approvato secondo i termini descritti e il direttore cinese mostrava grande apertura e volontà di cooperare tanto che una sua dichiarazione di disponibilità ad accogliere con favore un'ispezione veniva inserita nelle minute della riunione.

La Banca mondiale, nel luglio 1999, rispondendo alle accuse contenute nella richiesta originaria di ispezione, riconosceva che la preparazione iniziale del

progetto mostrava alcune lacune e poneva l'accento sulle proposte di miglioramenti (riguardanti in particolare il lavoro preparatorio nelle aree ambientali e sociali) avanzate a ridosso della presentazione al consiglio.

In data 8 settembre 1999, veniva approvata la richiesta del consiglio di amministrazione della banca all'Inspection Panel di istruire una nuova ispezione, in quanto l'accertamento della legittimità della ONG richiedente la precedente ispezione, avrebbe ritardato lo svolgimento della stessa.

L'Inspection Panel ha completato il rapporto sull'ispezione il 28 aprile 2000, dopo circa dieci mesi di indagini *in loco*. Il rapporto, fatto circolare solo tra i direttori esecutivi della Banca, come previsto dal regolamento, afferma che, nella preparazione del progetto, la Banca ha violato alcune regole e procedure interne della Banca stessa nelle aree ambientali e sociali. In data 21 giugno 2000, il *management* della Banca mondiale ha fatto circolare la propria risposta, insieme alle raccomandazioni relative ad un piano d'azione contenente misure formulate a seguito delle osservazioni del Panel. Queste prevedevano: la riclassificazione del progetto nella categoria ambientale A (il livello più elevato consigliato per progetti complessi) e la preparazione di una valutazione supplementare dell'impatto ambientale, con una rassegna delle possibili alternative tecniche al progetto; lo svolgimento di ulteriori consultazioni assicurandone la riservatezza; ed infine la preparazione di un piano di sviluppo delle popolazioni indigene separato dal progetto, ma unico per tutte le etnie coinvolte.

Questi lavori sarebbero stati condotti da un *team* di esperti ambientali e sociali indipendenti e finanziati dal governo cinese, in attesa che i fondi detenuti nella quota congelata relativa alla componente C del progetto si rendessero disponibili per l'erogazione. Entrambi i documenti (il rapporto dell'Inspection Panel e la risposta della Banca), mantenuti strettamente riservati secondo il regolamento, sono

stati analizzati dal consiglio di amministrazione il 6 luglio 2000. Nel corso della discussione sono emerse tre posizioni: a) una ferma opposizione al progetto; b) la proposta, in linea con le posizioni del *management*, di condurre studi aggiuntivi, ma di proseguire, poi, nella realizzazione del progetto senza ulteriori consultazioni con il *board*; c) la richiesta di riportare al *board*, per una decisione finale, i risultati degli approfondimenti ulteriori e dei passi fatti in adempimento a quanto richiesto dall'Inspection Panel. L'Italia ha sostenuto quest'ultima posizione.

Poiché la proposta del *management* di proseguire i lavori sul progetto, escludendo l'ulteriore ritorno al consiglio, veniva respinta, la Cina, ritenendo inaccettabile qualunque condizione aggiuntiva rispetto a quanto raccomandato dal *management*, decideva di ritirare definitivamente la richiesta di finanziamento alla Banca mondiale per la componente C del progetto, manifestando l'intenzione di realizzarla comunque utilizzando risorse proprie. Il consiglio ha infine approvato la pubblicazione di tutta la documentazione relativa al progetto, compreso il rapporto del Panel e la risposta del *management* della Banca.

Per quanto riguarda l'approvazione dell'altro controverso progetto « Chad-Cameroon Petroleum Development and Pipeline Project » avvenuta il 6 giugno ultimo scorso, si segnala che l'Italia è stato l'unico paese che, al termine della discussione al consiglio di amministrazione, si è astenuto.

Nell'intervento italiano sono stati riconosciuti i progressi compiuti che però non sono apparsi sufficienti a disperdere le incertezze e i dubbi legati all'implementazione del progetto. La dichiarazione di astensione, veniva, peraltro, effettuata con uno spirito costruttivo rispetto alle sfide che la banca mondiale si troverà ad affrontare nella fase di realizzazione del progetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Serafini ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA SERAFINI. Sono soddisfatta della risposta, in particolare perché il nostro rappresentante ha agito in misura tale da salvaguardare gli interessi delle popolazioni coinvolte, anche per quanto attiene l'impatto ambientale.

La mia interrogazione, tuttavia, vuole sollevare un'altra questione: il ruolo della Banca mondiale. È sempre più necessario che la Banca mondiale assuma un ruolo maggiore specialmente nell'aiutare i paesi che ne hanno bisogno con progetti definiti, ma rispetto a ciò constatiamo che mancano procedure snelle di controllo. Il consiglio dei direttori esecutivi potrebbe essere la sede attraverso la quale esercitare nel miglior modo possibile la funzione di controllo dell'operato della banca.

Nei progetti « China-Tibet » e « Chad-Cameroon » sono stati compiuti errori rilevanti dal punto di vista sia tecnico sia democratico. La sensibilità che si sarebbe dovuta avere nei confronti di un progetto come quello relativo a tre province della Cina derivava proprio dalla delicatezza dei rapporti che esistono in Cina tra le comunità religiose del Tibet. Questo progetto avrebbe dovuto essere seguito con attenzione anche sotto questo profilo. Abbiamo visto, invece, che tale attenzione è mancata in numerose occasioni e che solo l'azione dell'ONG e di alcuni rappresentanti del consiglio direttivo, compreso il nostro, hanno potuto evitare danni maggiori.

Il sottosegretario ha ricostruito in modo preciso i vari passaggi; gli chiedo, però, se non sia il caso, nel futuro, di fare un punto più preciso sul ruolo della Banca mondiale e delle forme di controllo del suo operato che — come dicevo — in questi due progetti è mancato gravemente.

(Aumenti stipendiali per i dipendenti ENAV)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savarese 3-04649 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Innanzitutto, relativamente al riferimento dell'onorevole Savarese agli aumenti visibili — così li definisce — destinati dal Governo all'Arma dei carabinieri che si legge all'inizio della sua interrogazione, tengo a precisare che il comma 5 dell'articolo 32 della legge finanziaria ha stanziato 120 miliardi da destinare al trattamento accessorio del personale dei corpi di polizia e delle Forze armate.

Per quanto riguarda invece il riferimento alla situazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo, giova precisare che l'ENAV è stato istituito dalla legge n. 665 del 21 dicembre 1996, che ha natura di ente pubblico economico e che gode di ampia autonomia gestionale anche in previsione dell'imminente trasformazione in società per azione che dovrà avvenire — come è noto — entro il 31 dicembre 2000.

In particolare, la vigilanza del Ministero dei trasporti e della navigazione sulla gestione dell'Ente si articola nei ristretti limiti consentiti dall'articolo 10 dello statuto approvato con decreto ministeriale il 22 maggio 1997. La disposizione prevede il potere del Ministero di formulare proprie osservazioni sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione riguardanti materie di contenuto strategico e/o programmatico a carattere finanziario, nonché di approvare le modifiche regolamentari e statutarie dell'Ente, gli accordi di programma e le deliberazioni concernenti la costituzione di società e di consorzi o accordi con organismi internazionali. Nel merito degli aumenti, voglio precisare che il contratto nazionale di lavoro in oggetto è stato sottoscritto sulla base di quanto previsto nel protocollo del 23 luglio 1993, concluso tra Governo e parti sociali in materia di assetti contrattuali.

Per quanto riguarda il primo livello di contrattazione, sono stati concordati i seguenti incrementi corrispondenti ai tassi

di inflazione programmata previsti (1,8 per cento per il 1998, 1,5 per cento per il 1999): per il periodo 1998-1997, ai controllori del traffico aereo 140.000 lire medie mensili, agli esperti di assistenza al volo 180.000 lire medie mensili, ai meteo 70.000 lire medie mensili, ai naviganti 80.000 lire medie mensili, ai tecnici amministrativi 40.000 lire medie mensili, per un totale di 125.000 lire medie mensili.

Per il periodo 1999-1998, sono stati corrisposti i seguenti incrementi: ai controllori del traffico aereo 450.000 lire medie mensili, agli esperti di assistenza al volo 200.000 lire medie mensili, ai meteo 340.000 lire medie mensili, ai naviganti 800.000 lire medie mensili, ai tecnici amministrativi 170.000 lire medie mensili, pari ad una media di 320.000 lire.

Per quanto riguarda il secondo livello di contrattazione, sono stati concordati gli incrementi che esporrò, che hanno tenuto conto di alcuni fattori; in particolare, occorre ricordare che in tali anni le percentuali di incremento di traffico previsto erano del 4,5 per cento annuo, secondo stime dell'Eurocontrol; per l'anno 1999 l'incremento dei movimenti consuntivati a fine anno è stato di oltre il 10 per cento rispetto al 1998 a causa dei noti eventi bellici. Inoltre, esistevano ed esistono tuttora carenze di personale delle varie categorie in numerose sedi; al riguardo, l'ENAV è impegnato in un ampio piano di assunzioni.

Per il periodo 1998-1997, sono stati corrisposti i seguenti incrementi: ai controllori del traffico aereo 640.000 lire medie mensili, agli esperti di assistenza al volo 100.000 lire medie mensili, ai meteo 240.000 lire medie mensili, ai naviganti 890.000 lire medie mensili, ai tecnici amministrativi 110.000 lire medie mensili, per una media totale mensile di 370.000 lire.

Per il periodo 1999-1998, sono stati corrisposti i seguenti incrementi: ai controllori del traffico aereo 125.000 lire medie mensili, agli esperti di assistenza al volo 120.000 lire medie mensili; la media mensile totale è comunque pari a 90.000 lire.

Si sottolinea, infine, che gli aumenti di produttività ai quali si fa riferimento hanno assorbito il fondo di compensazione di produttività previsto dalla legge n. 665 del 1996, che per il 1997 ammontava a circa 13 miliardi, pari a 340.000 lire medie mensili.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario ma sono insoddisfatto, anzitutto perché la mia interrogazione data circa un anno fa. È vero che oggi il Governo prende atto, come ricordava il sottosegretario Danese, della sperequazione, del trattamento ingiusto riservato alle forze dell'ordine, carabinieri e polizia; è anche vero, come ricordava il sottosegretario, che l'ENAV è un ente pubblico economico che dovrebbe diventare società per azioni entro due mesi; è altrettanto vero, però, che si tratta di un ente che soltanto per la proclamazione di scioperi, poi neanche realizzati, produce effetti congiunturali negativi: qualcuno ha stimato in 40 miliardi i danni provocati ogni qualvolta viene proclamato uno sciopero, seppure non attuato.

A fronte di un contratto così oneroso, che poi non mi sembra abbia prodotto risultati di *appeasement*, di pace sociale, si sarebbe dovuta realizzare un'integrazione ed un'omogeneizzazione dei comportamenti sindacali tali da far sì che l'ENAV non venisse contraddistinta da scioperi ad ogni piè sospinto. Del resto, anche il Governo deve essere convinto che è stata scelta una politica non proprio in linea con i suoi indirizzi, dal momento che ha ritenuto necessario nominare un commissario per la gestione della privatizzazione dell'ENAV, in un certo senso sconfessando, quindi, il precedente consiglio di amministrazione.

Vorrei ricordare al sottosegretario Danese — che sicuramente la conoscerà meglio di me — una frase di un suo autorevole congiunto che affermava che « a pensar male si commette peccato, ma spesso ci si azzecca ».

Mi auguro che il sottosegretario, che ha fatto riferimento alle assunzioni necessarie all'ENAV, sia in grado di garantire che tali assunzioni verranno effettuate con la trasparenza necessaria e che non vi sarà alcun rapporto tra le società incaricate della selezione e autorevoli membri del Governo o ex consiglieri di amministrazione dell'ENAV.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Evangelisti, Finocchiaro Fidelbo, La Russa, Micheli, Pecoraro Scanio e Ranieri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che il seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti dal calendario per la settimana in corso (e non conclusi) abbia luogo nella parte antimeridiana della seduta di giovedì 26 ottobre. Resta fermo lo

svolgimento nella parte pomeridiana della seduta di argomenti non comportanti votazioni.

La questione è la seguente: poiché martedì prossimo è il 31 ottobre e poi il 1° novembre è festivo e giovedì 2 novembre si riprendono i lavori con l'esame dei documenti di bilancio, si è ritenuto opportuno prevedere votazioni giovedì 26 ottobre e lasciare libero il martedì successivo. Questo è il senso della comunicazione.

È stato altresì stabilito che nella parte pomeridiana della seduta di giovedì 26 ottobre si svolga la discussione sulle linee generali della mozione Fei n. 1-00481, sulle vicende del popolo armeno durante la prima guerra mondiale.

Nella medesima seduta antimeridiana di giovedì 26 ottobre sarà esaminata la proposta di legge n. 7011 — accesso ai corsi universitari —, ove non precedentemente conclusa.

L'organizzazione dei tempi della discussione della mozione Fei n. 1-00481 sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Cito per il reato di cui agli articoli 81, 595, commi 1, 2 e 3, 61 n. 10 del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV-*quater* n. 44).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Giancarlo Cito). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 151)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul documento IV-*quater*, n. 151.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, l'onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giancarlo Cito con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Taranto.

Il caso trae origini da un accesso svolto il 17 dicembre 1997 dalla Guardia di finanza al domicilio di Taranto dell'onorevole Cito, finalizzato alla notifica e all'esecuzione di un sequestro di documenti.

Nell'occasione, l'onorevole Cito ritenne che gli agenti di polizia tributaria serbarono una condotta che andava oltre la legittima notifica del sequestro e trasmodava in una perquisizione. Ciò perché destinatario del provvedimento di sequestro non era lui stesso, ma l'emittente televisiva *Super 7* che aveva sede in un luogo vicino, ma diverso.

Per tale atto asseritamente irrituale della polizia tributaria, l'onorevole Cito levò la sua protesta in varie forme e sedi.

In particolare, in un comizio tenutosi il 18 dicembre dello stesso anno, il deputato Cito usò espressioni di critica nei confronti di uno degli agenti che avevano eseguito gli atti giudiziari menzionati. Da qui la querela che dà origine al procedimento.

Il capo di imputazione contesta il reato di diffamazione perché l'onorevole Cito, nell'ipotesi accusatoria, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, offendeva la reputazione del tenente Donato Olive, ufficiale della Guardia di finanza in forza al nucleo di polizia tributaria di Taranto, indicandolo nel corso di un pubblico comizio tenuto a Taranto il 18 dicembre 1997 come soggetto la cui azione si caratterizzava per « arroganza ed impunità », nonché diramando, in data 20 dicembre 1997, a tutti gli organi di stampa, un comunicato successivamente oggetto di integrale lettura nel corso di un notiziario diffuso dall'emittente televisiva *Super 7* con il quale accusava l'ufficiale di « abusi inammissibili » nell'espletamento delle sue funzioni, attribuendogli fatti determinati in relazione ad un asserito tentativo di operare perquisizioni e sequestri presso il proprio domicilio di parlamentare, in violazione delle garanzie di cui all'articolo 68 della Costituzione e all'arresto operato illegittimamente nei confronti del maggiore della polizia municipale di Taranto Giovanni Battisti.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 18 ottobre 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Cito.

Nel corso del dibattito è emerso che le frasi proferite dal deputato in questione possono sostanzialmente ritenersi una manifestazione di difesa della prerogativa dell'inviolabilità del domicilio di un parlamentare prevista dall'articolo 68 della Costituzione. Il tono complessivo delle dichiarazioni, nel caso di specie non particolarmente offensivo, induce inoltre ad escludere qualunque intento diffamatorio. È apparsa, quindi, sussistente l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione Doc. IV-quater, n. 151)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 151, concernono opinioni espresse dal deputato Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266, recante disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le spedizioni postali (7320) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266, recante disposizioni urgenti in materia di contributi alle imprese del settore dell'editoria per le spedizioni postali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7320)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 settembre 2000, n. 266 (*vedi l'allegato A - A.C. 7320 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 7320 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis,

comma 7, del regolamento, l'emendamento Michielon 1.1 e l'articolo aggiuntivo Michielon 1.01 — di identico contenuto e non previamente presentati in Commissione — in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge (vedi l'allegato A — A.C. 7320 sezione 3).

Tali emendamenti concernono la modalità di corresponsione dei compensi dovuti per le corrispondenze ufficiali e l'esenzione dagli oneri per occupazione di suolo pubblico per le cassette postali predisposte dal gestore postale universale.

Il decreto-legge, invece, si limita a prorogare il termine entro il quale deve essere realizzato il passaggio al regime di contribuzione diretta — in luogo di quello delle tariffe agevolate — per le spedizioni postali di libri, giornali e altre stampe periodiche. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno A.C. 7320)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 7320 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VANNINO CHITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Michielon n. 9/7320/1 e Chincarini n. 9/7320/2.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori degli ordini del giorno accolti dal Governo: s'intende che non insistano per la votazione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7320.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7320)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, interverrò in maniera estremamente rapida, perché effettivamente, quando su un provvedimento si ravvisa la convergenza di tutte le parti, significa che si tratta sostanzialmente di un atto dovuto. Ieri, infatti, il collega Becchetti ricordava che sicuramente, nel caso di questo decreto-legge, sussistono sicuramente i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

Avremmo peraltro preferito che la materia venisse affrontata in maniera più organica, che quindi il problema degli aiuti (di ciò di fatto si tratta) da dare alle società editrici venisse affrontato in maniera meno episodica. Un'altra considerazione che esula dal decreto-legge di per sé riguarda l'esigenza di regolarità nella consegna che hanno le società editrici: se infatti si interviene sul piano finanziario per consentire a tutti di distribuire il proprio prodotto editoriale nell'interesse della cultura e dell'informazione, sarebbe anche opportuno che tale prodotto arrivasse effettivamente. Al riguardo, mi rivolgo in particolare al sottosegretario Vita, qui presente, ricordando che deve essere riservata la dovuta attenzione al settore postale: l'abbonamento postale è, infatti, una delle forme di diffusione più interessanti, sia per le aziende sia per il lettore,

ma all'abbonamento dovrebbe corrispondere un'effettiva consegna tempestiva delle riviste e dei periodici. Quanto al disegno di legge di conversione in esame, comunque, il gruppo di Alleanza nazionale dichiara che su di esso esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, la stampa locale, associazionistica delle organizzazioni non lucrative e culturali è edita da piccole società, cooperative, fondazioni, che vivono una situazione economica assai precaria. Noi Popolari riteniamo che questa diffusa rete di giornali, fogli e riviste non debba in alcun modo essere penalizzata da una pur necessaria riforma del settore dell'editoria italiana. Stiamo cercando di dare il nostro contributo, infatti, perché in Commissione cultura alla Camera la legge di riforma dell'editoria segua un *iter* spedito. A tale scopo abbiamo inteso difendere fino in fondo la proposta di proroga di un anno delle agevolazioni postali per la spedizione della stampa e prendiamo atto, con grande soddisfazione, che il Governo ha acconsentito a tale richiesta. Inizialmente la proroga era fino al 31 dicembre di quest'anno, adesso con la proposta emendativa che noi Popolari abbiamo avanzato e che il relatore con grande sensibilità ha fatto propria, con l'assenso di tutta la Commissione trasporti, il termine sarà spostato al 31 dicembre del 2001. Infatti, se è giusto che si arrivi ad una scrematura che identifichi finalmente coloro che davvero hanno diritto alle agevolazioni e coloro che non ne hanno, è assolutamente ingiusto che il primo atto della riforma consista nel costringere la stampa minore a chiudere o a indebitarsi ulteriormente per i costi delle spedizioni postali. Decidere che dal 1° gennaio 2001 tutti dovranno pagare tre o quattro volte i costi di oggi significherebbe lasciare spazio ad una sleale concorrenza a favore dei più forti rispetto a coloro che sono economi-

camente più deboli. Siccome fra questi ultimi vi sono decine e decine di giornali diffusi e radicati nella comunità locale, è ovvio concludere che parlare di federalismo e di sussidiarietà sarebbe un esercizio retorico.

Non sembri dunque una battaglia di poco conto: stiamo decidendo di libertà di stampa, vale a dire di democrazia. Noi Popolari riteniamo che non basti esporre i principi come cartelli stradali, ma che occorra dimostrare nei fatti, nelle decisioni di Governo e in quelle legislative, la coerenza tra idee e prassi. Questa volta credo che ci siamo riusciti: non chiediamo nuovi impegni finanziari, ma semplicemente di trovare il modo di passare da un sistema ad un altro per l'erogazione di fondi, senza che ciò provochi la morte di molti di coloro che ne devono beneficiare. Spesso sentiamo parlare di priorità; ebbene, siamo proprio di fronte ad una priorità: la piccola editoria va sostenuta come premessa a qualsiasi riforma. In quest'aula, giustamente, ci occupiamo molto di comunicazione, di televisioni, ma mentre tali argomenti sono sempre in prima pagina e vengono trattati nelle ore di punta nei telegiornali, quando si parla di editoria, in modo particolare della piccola editoria, l'attenzione è minore. Al contrario, noi crediamo che la fitta rete dell'informazione locale sia una ricchezza della quale la nostra democrazia non può fare a meno. Pertanto, con grande soddisfazione, voteremo a favore del provvedimento in esame, prendendo atto che la proposta che avevamo avanzato è condivisa da gran parte di questo Parlamento. Anche se il momento preelettorale porta a tensioni, su un argomento concreto abbiamo riscontrato un'ampia convergenza.

Noi Popolari vorremmo che ciò potesse accadere anche per la riforma dell'editoria — l'onorevole Giulietti è il relatore del relativo provvedimento — che è in discussione in Commissione cultura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.